

IL "ROMA" E "IL GIORNALE" INSIEME: DUE QUOTIDIANI AL PREZZO DI UNO

a Napoli e Provincia isole escluse



ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATO NEL 1862

VENERDI 24 APRILE 2026 - ANNO CLXIII N.119 - NUOVA SERIE - € 1,50*



«Leone XIV a Pompei come pellegrino di pace»

L'arcivescovo Caputo: «L'8 maggio evento epocale»

• primo piano a pagina 2



Ergastoli cancellati ai boss

Tre delitti nella faida dell'area nord, tutto da rifare per Pezzella e Favella

• a pagina 11



LETTERA DAL PALAZZO

Opportuno cambiare le modalità del voto

DI OTTORINO GURGO

Nei prossimi mesi la politica italiana sarà concentrata sulla nuova legge elettorale: una piccola riforma o una grande

L'INTERVENTO

Le prospettive del dopo Pnrr: un'imitazione fuori tempo

DI ERMINIA MAZZONI

Le prospettive del dopo Pnrr, affrontate nelle due giorni organizzate dalla Fondazione Merita, sono un invito a compiere uno sforzo, per noi desueto, a operare scelte che indirizzino le sfide del futuro. • segue a pagina 23

L'ANALISI

Il deserto, l'attesa e la scelta: la condizione umana

DI MICHELE CHIODI

È un momento, nella vita del tenente Giovanni Drogo, in cui tutto potrebbe ancora cambiare. È giovane, appena arrivato alla

L'OPINIONE

Italia, crescita altalenante e ricette per il futuro

DI GIANNI LEPRE

Le stime su produttività e crescita del Pil nazionale appaiono talvolta contraddittorie. L'Eurostat quantifica l'aumento del Pil 2025 in uno 0,5% largamente inferiore a quelli di altri Paesi europei. • segue a pagina 23

TRAPIANTO FALLITO, INTERROGATORI BIS

I cardiocirurghi Oppido e Bergonzoni saranno risentiti dal Gip

l'8 maggio nell'inchiesta sulla morte di Domenico Caliendo

• primo piano a pagina 3

NAPOLI, SERVONO I PUNTI CHAMPIONS

IL CORSIVO Il futuro è adesso, inutile pensare al dopo Conte

DI SALVATORE CAIAZZA

• nello sport

Alle 20,45 al Maradona c'è la Cremonese

Alisson dovrebbe tornare titolare a sinistra

• in lo sport

GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO

Campania, fanalino di coda per lettura

• primo piano a pagina 4

MARE, ACQUE ECCELLENTI

Balneari, a breve le concessioni

• a pagina 8

FERIRONO UNA PASSANTE

Monopattino lanciato, fermati due minorenni

• a pagina 10

GIUGLIANO

Falsi invalidi clan Mallardo: dopo dieci anni estinti i reati per tutti gli imputati

• a pagina 13



CATAPANO

Abbigliamento uomo nel cuore di Napoli

VIA TOLEDO, 228 - 80138 - NAPOLI | CATAPANOABBIGLIAMENTO.COM | TEL. 081 407812

L'INTERVENTO**Le prospettive del dopo Pnrr: un'imitazione fuori tempo**DI **ERMINIA MAZZONI**

Le prospettive del dopo Pnrr, affrontate nelle due giorni organizzate dalla Fondazione Merita, sono un invito a compiere uno sforzo, per noi desueto, a operare scelte che indirizzino le sfide del futuro. ■ segue a pagina 23

Le prospettive del dopo Pnrr: un'imitazione fuori tempo

La cattiva abitudine è di occuparci del presente senza pensare che esso è frutto di scelte del passato non governate. Il lavoro di programmazione, sui tavoli di Bruxelles, è la ordinaria dimensione del presente. L'orizzonte su cui si misurano le istituzioni europee è il 2028/34. Mentre noi siamo concentrati sulla time Line del Next Generation Eu, il prossimo 30 giugno, e sull'Agenda 2021/27, che lì dove si decide, è già passato. Oggi il vero tema è la proposta che la Commissione europea ha presentato per il prossimo periodo di programmazione che stravolge i pilastri tradizionali. Ne parlano naturalmente il vice presidente Fitto e il ministro Foti. Nelle intenzioni il futuro quadro finanziario pluriennale europeo accorpa in un unico accordo generale politiche di coesione, politica agricola comune e altro, sotto la voce "Coesione economica, sociale e territoriale dell'Europa, agricoltura, prosperità e sicurezza in ambito rurale e marittimo". L'indicazione, da più tempo annunciata, di andare verso la integrazione delle politiche economiche degli Stati europei e la sostituzione del vincolo numerico con indicatori multipli per il raggiungimento di target e milestones viene, dunque, recepita. La parte programmatica perde il livello regionale, che viene assorbito dall'accordo di Partenariato Unico, e nell'assegnazione delle risorse il criterio del grado di sviluppo territoriale, tipico delle

coesione, arretrata rispetto allo schema della capacità realizzativa. Il modello Pnrr, nato per governare la straordinarietà di un momento, se applicato alla ordinarietà della programmazione dei fondi strutturali, minata dall'instabilità internazionale, deve mettere in conto alcuni fattori significativi: le risorse del Quadro Finanziario Pluriennale sono le uniche interne finalizzate agli investimenti e alla perequazione delle differenze; il Patto di Stabilità, prima sospeso e poi reintrodotto con deroghe nel Pnrr, torna ad essere pienamente applicabile e il debito, consolidato andrà ad incidere sul potenziale raggiungimento degli obiettivi. Qualche giorno fa il presidente degli industriali dell'Alto Milanese, Maurizio Carminati, è intervenuto al Consiglio delle Rappresentanze Regionali al Parlamento Europeo sulla proposta della Commissione, lanciando l'allarme del pericolo di una riduzione delle risorse per le regioni più sviluppate come la Lombardia. Un punto di vista, tutto da verificare, che trascura il quadro d'insieme, che è ben più articolato. Il nuovo Qfp prospetta maggiori incertezze per le aree più fragili, in quanto l'accorpamento della Politica di Coesione, con Pac, pesca e altre aree strategiche in un unico Piano di Partenariato mette a rischio il pilastro perequativo della prima; la pianificazione nazionale unica fa temere un ruolo regionale indebolito nella programmazione, come è avvenuto per il Pnrr, che ha richiesto ben

sette rimodulazioni per centrare l'obiettivo trasversale del 40% di risorse alle regioni del Sud; la mancanza di criteri chiari per la ripartizione, a monte, delle risorse si scontra con le nostre regole di bilancio, a cui si attingerà sempre per il cofinanziamento nazionale; infine il passaggio dalla regola dell'N+3 all'N+1 crea una rigidità alla quale dobbiamo ancora educarci, come dimostra l'obbligo slittamento del PNRR al 2029 grazie ad alcuni artifici economici-contabili.

Conta inoltre il clima in cui questa programmazione nasce. Il vice presidente Fitto, promotore della proposta, è senza dubbio elemento di garanzia. Ma non si può contare solo su di lui. L'incertezza del quadro internazionale determina una mutevolezza delle previsioni economiche che incide sulle possibilità di crescita e di uscita dalle crisi. In un simile contesto il modello PNRR, tutto puntato sui risultati, non regge. Quello

che vale oggi, tra un mese, una settimana o anche in giorno non varrà più. È necessario che la programmazione sia veramente flessibile e che siano semplificati i meccanismi di revisione. Bisognerebbe pensare a un meccanismo si-



mil "scala mobile", con una "indicizzazione" dei risultati in funzione delle variazioni dei prezzi e dei mercati. Il post PNRR lo decideranno, dunque, autorevolezza e competenza dei governi nazionali.

ERMINIA MAZZONI

